Anno XI. — Sabbato, 16 Ottobre 1858 — N. 284.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

TORINO, 15 OTTOBRE

UN DOCUMENTO IMPORTANTE

Una corrispondenza di Roma, pubblicata, son pochi giorni, dal *Journal del Déba's*, faceva cenno di un memoriale porto al governo pontificio, intorno al battesimo ed al ratto del giovine israelita Mortara di Bologna.

Siamo lieti di poterlo inserire nelle nostre colonne affine di spandere più vivida luce sopra questa faccenda, che ha tanto preoccupata l'opinione pubblica in Europa. Se è vero quanto ci si scrive, che copia di quel documento sia stata comunicata a' rappresentanti delle corti estere a Roma, non dubitiamo che, leggendolo, eglino si saranno viemeglio convinti delle condizioni anomale e contrarie alla civiltà de' nostri tempi, in cui sono gli Stati Romani.

PRO MEMORIA

Il 24 giugno del corrente anno 1858 in Bologna venne strappato a'suoi genitori israeliti il fanciullo Edgardo Mortara di non ancora anni sette (Alleg. num. 1) adducendosi che il medesimo fosse stato battezzato clandestinamente. Il desolato padre domandò più volte, ma sempre invano, le minute circostanze del fatto per cui lo si privava del figlio. Solo dopo varie settimane conobbe per indiretta via che all'Anna Morisi, già serva di casa, uscì detto, molti mesi addietro, con altra fantesca, di avere, ad istigazione di certo sig. Lepori, droghiere, battezzato, niuno presente, il bambino Edgardo, caduto sull'età di un anno gravemente malato; e che un tal discorso ebbe luogo in occasione che essendo per morire altro figlio del Mortara veniva la Morisi interessata da quell'altra serva a conferirgli il battesimo; il che essa non volle fare altrimenti.

Il Mortara dinnanzi a cotale esposizione del fatto trova da osservare:

1. Che veramente l'Edgardo nell'età poco più di un anno ammalò, ma di semplice febbre verminosa tanto comune ai bambini; onde lo stato di lui non era per isvegliare serii timori in chicchessia (Alleg. num. 2). Non esisteva dunque la condizione in cui si permette di battezzare i bambini degl'infedeli *invitis parentibus*, cioè la fondata certezza di morte inevitabile. Infatti, sarebbe in contraddizione colle massime della chiesa sull'autorità paterna (di cui più innanzi) il credere ciò autorizzato prima che la vicina morte non vada sottraendo i figli all'autorità dei genitori.

Supposto un momento che la evidenza della poca entità di quella malattia bastevole ad impedire ogni inquietudine nei parenti dell'Edgardo, non rifulgesse al pensiero della troppo amorevole fantesca, non è già egualmente supponibile che dinnanzi all'altrui falsa estimazione possa una legge declinare dalla verace essenza dei rapporti stabiliti alla sua applicazione.

2. L'avvenimento tal quale narrasi non die' luogo ad esame, non a confronto di testimoni. Mentre è assioma giuridico che « quanto crimen « est gravius tanto praesumptiones debent esse « vehementiores, quia ubi maius periculum ibi « cautius est agendum » (Abb. Panonnitan) e mentre non si torrebbe mai alcuno giudizialmente dal più lieve possesso senza il corredo d'irrefragabili prove, si vorrà ora sulla semplice e nuda assertiva di una fantesca stabilire un fatto, cui si darebbe per conseguenza di orbare un padre ed una madre della loro prole? E per vero dire non mancano gravi autori in materia canonica i quali nella sola circostanza della deficienza di testimonii scorgono sufficiente ragione per dichiarare la nullità di simili battesimi. « Felyn super decret. lib. 5. Tit. 6. « Cap. IX — ibi — (in notis). Si puer (iudaeus) « debite fuerit per saecularem baptizatus, aliis « non existentibus, talis puer non dicitur baptizatus. Ita Petr. de Ancha in cons. 195, « incip. secundum ea est Marquar in tractatu « de judaeis p. 3, cap. 2, n. 6, ubi late discutit « hanc difficultatem. »

3. La Morisi ha parlato dopo cinque anni di assoluto silenzio sull'accaduto. Perciò non è infondato il sospetto che essa abbia potuto non ricordare perfettamente di avere in allora adempiuto a tutte le esigenze del rito battesimale, colla gelosa precisione richiesta alla validità di questo sacramento; tanto più che in detta epoca essa, non ancor giunta al sedicesimo anno di età, trovavasi rozza ed inesperta quant'altri mai.

Premesse queste brevi considerazioni sul merito del fatto, avuto riguardo alla sua legale autenticità ed al reale aspetto delle cose, si passerà agli argomenti generali dai quali traggono altresì conforto i coniugi Mortara che le benigne autorità, cui è devoluto il sentenziare, siano per restituire ad essi il figlio.

È cosa oramai da veruno ignorata che lo spirito del cristianesimo è spirito di mansuetudine e di carità. Quantunque la più operosa fra tutte le religioni in procacciare sempre nuovi proseliti alle sue dottrine, non havvi in essa principio che direttamente o indirettamente autorizzi d'impiegare all'uopo la violenza, o che piuttosto non manifesti un'aperta avversione all'uso di tutti gli altri mezzi che non siano la persuasione e la dolcezza. (Vedi i testi in fine)

Certo che fra i sensi di giustizia e di umanità onde rifulge il cristianesimo, non poteva mancare la consacrazione religiosa di quel principio di ragione che prescrive l'assoluta inviolabilità dell'uomo nel foro della sua coscienza. — Iddio, cui basterebbe un solo atto dell'eterno volere per isconvolgere l'attuale ordinamento delle cose, permette che più religioni esistano sopra la terra, mentre una sola deve essere, secondo la quale egli gradisce il culto degli uomini. Le convinzioni in noi trasfuse sulle ginocchia dolla madre fan credere a ciascuno che la sola strada da lui eseguita è quella tracciata da Dio a servire Iddio, cui perciò si temerebbe tradire col distaccarsene. È dunque sempre un nobile motivo quello che ci tiene attaccati alle avite credenze, perchè l'uomo non si arrende mai all'errore che gli sembri tale; e male opererebbe la forza dove ha esclusivo dominio la persuasione: una religione imposta equivarrebbe all'avversione ed al disprezzo della religione stessa. Il Signore che dava all' uomo il libero arbitrio, solo gradisce le offerte volontarie; e se atroce ingiuria sarebbe cotale violenza contro il diritto di natura, non meno grave offesa recherebbe anche d'altro lato alla divinità, presumendo sostituirsi al di lei volere, quasi a correggere gli ordini imperscrutabili della sua provvidenza. (2)

Basandosi in queste potenti ragioni di mitezza e di tolleranza universale, la chiesa fu del continuo in sull'avviso per condannare il poco illuminato zelo di coloro che avessero creduto guadagnare merito appo Dio colla forzata conversione degl'infedeli. E per vero, dal momento che i principii teologici del cristianesimo davano come propria conseguenza quel solenne principio di morale: *Ama il prossimo come te stesso*, stabilivasi, qualunque ne fosse la credenza, sul destino riserbato agl'infedeli dal Giudice supremo, che il fatto della religiosa loro esistenza poteva bensì apparire una sventura agli occhi della chiesa, non mai un delitto, da punirsi col misurare per essi ad una stregua di giustizia diversa da quella usata pei cristiani, i rapporti, quanto meno, di ragione naturale.

Ora è indubitato che i potenti motivi onde vengono impediti con tanta severità i battesimi non volontarii, rimangono nel pieno loro vigore anche di fronte all'azione consumata, poichè il vincolo risultante dalla esecuzione di un fatto non obbliga a senso di qualunque legge chi non prestò il suo volere all'atto di cotale esecuzione, nè può l'abuso seguito delle cose più sacre, alterare i rapporti della giustizia eterni ed invariabili per determinare che la violenza pesata alle sue bilancie non sia sempre violenza.

Il battesimo conferito all'adulto, il quale non vi abbia prestato il proprio consenso, è pertanto ritenuto nullo; e perchè non si giudicherebbe egualmente di quello amministrato ad un bambino *invitis parentibus*? — L'atto cui diedesi luogo verso l'uno e verso l'altro non è abbominato in pari grado dalla chiesa? Non viola in egual modo le norme del suo governo? O forse è meno inconcussa, meno certa ed assoluta della padronanza che l'uomo ha di se stesso, l'autorità di un padre verso i proprii figli? Ma non v'ha nulla che possa meglio appartenerci dei figli, sangue del sangue nostro, parte migliore di noi, destinata a continuare la nostra esistenza per la catena delle generazioni; sacro deposito a noi affidato dalla Provvidenza per doverne soli rispondere ad essa. Nell'integro sviluppo delle facoltà che costituiscono l'uomo, dando la capacità morale delle proprie azioni, il figlio rimane vincolato al padre solamente pei legami del rispetto, della gratitudine e dell'amore, ma prima che egli abbia raggiunto questo periodo della vita, nè le divine, nè le umane leggi riconoscono in lui personalità distinta da quella del padre. (3)

La educazione della prole, primo degli obblighi inerenti al nome di padre, è l'oggetto in cui assume più di solennità e di vigore la potestà paterna, onde il figlio nato per decreto provvidenziale da un israelita deve essere per tutti israelita, fino a tanto che non voglia altrimenti il padre od egli stesso fatto adulto; e perciò non v'ha potere che valga nei termini del giusto e dell'onesto ad imporgli altre credenze di quelle ricevute dall'insegnamento paterno, quando la volontà del genitore è sua volontà, allo stesso modo che non varrebbe quando egli fosse emancipato a se stesso.

S. Thom. 3. Quaest. 67. — « (Infedelium « filii). Si vero nondum habent usum liberi « arbitrii secundum jus naturale sunt sub cura « parentum, quamdiu ipsi sibi providere non « possunt. Unde etiam de pueris antiquorum « dicitur quod salvabantur in fide parentum. « Et ideo contra justitiam naturalem esset, si « tales pueri invitis parentibus baptizarentur, « sicut etiam si aliquis habens usum rationis « baptizaretur invitus. »

Non potrebbe esser più preciso e perfetto, secondo che qui afferma l'angelico dottore, il parallelo dell'uno e dell'altro attentato dinnanzi agli ordini immutabili della giustizia, e quindi come non si saprebbe avvisare cagione di differenza nella colpabilità di chi amministra il battesimo all'adulto non volente e di colui che l'adopera in un fanciullo ad onta del paterno volere, così non è dato conoscere per qual titolo non abbia a giudicarsene eguale l'effetto in ambo i casi.

Forse dirà taluno che il diverso giudizio avrà in ciò fondamento che il bambino incapace ancora di ferme convinzioni, non subisce azione coattiva nella sua coscienza, ed è ben facile rivolgerne i pensieri ad una novella fede, la qual cosa non potrebbe egualmente avvenire di un adulto. Si oppone in primo luogo che non molto vi sarebbe a calcolare pei voluti effetti sull'accennata diversità di condizione, conforme sentenziò S. Tommaso con altri autorevoli scrittori.

S. Thom. 3, Quaest. 67. — « Est periculo« sum filios infedelium baptizare quia de fa« cili ad infidelitatem redirent, propter natu« ralem affectum ad parentes.

« Ugolin de offic. et potest. Episcop. p. 1, « cap. 23. — Filii hebraeorum qui usum ra« tionis non habent, invitis parentibus bapti« zandi non sunt, ut dixit Gless. in cap. Ju« daeorum 28. Quaest. 1 et sequitur eum Abb. « in cap. sicut judaeis et Rubric. in Clement 1, « § 8, quaest. 5 de judaeis, et S. Thom. 22, « quaest. 10, art. 12, ubi contrariam opinio« nem juri naturali repugnare asserit et con« suetudini Ecclesiae quandoquidem periculum « est ne grandiores facti fidem deserant.

« Hanc opinionem magis communem rece« ptam etiam testatur Felyn. in cap. Sicut ju« daeis N. 1 et per bullam Martini V. »

In secondo luogo non si discorre qui di esaminare quello che potrà accadere sull'animo del fanciullo; non definibile d'altronde con precisione, vertendo la tesi indistintamente sulla età minorile. È invece proposito di riconoscere quanto avviene del padre, la cui volontà è per ogni ordine di legge volontà del figlio. Finalmente qui non si tratta di stabilire la estrinseca opportunità di un dato sistema di condotta onde pigliare le mosse dal prudente esame del possibile e dell'effettuabile. È bensì questione di un fatto da bilanciarsi cogli eterni principii del giusto e dell'onesto superiori ad ogni umana contingenza. È quistione di due diritti riconosciuti in pari grado d'inviolabilità, dei quali verrebbe negato all'uno la giustizia resa all'altro.

Quella religione adunque innanzi al cui mite discernimento sparisce nei rapporti di questa vita il cristiano e l'infedele per rimanere l'uomo coi sentimenti, colla dignità dell'uomo nell'anima sua immortale, potrebbe non aver conformato uno de'suoi decreti, qualunque sia l'evento e l'individuo cui si riferisca, ai principii assoluti dell'ordine morale? E dove proclamando la carità universale faceva guerra a tutti gli abusi della forza, vorrebbe mai convalidare un atto eseguito in ispreto a'suoi comandi per strappare un figlio dal cuore de'genitori israeliti, a costo fors'anco della loro esistenza? E convalidarlo nel tempo stesso che, solo cangiata una circostanza meramente estrinseca, lo giudicherebbe irrito e nullo? E mentre di fronte a tante eresie ed alle orgie del filosofismo, anatemizzava le micidiali dottrine che attaccano la società nelle sue basi, la famiglia e la proprietà, avverrebbe mai per essa che il gemito della desolazione sorgesse fra i vincoli spezzati della famiglia per accusare una somma ingiustizia?

Altro argomento onde i coniugi Mortara ripetono la restituzione del figlio è nelle volute condizioni, perchè il battesimo imprima indelebilmente il suo carattere, il quale argomento è d'altronde quello stesso dell'autorità paterna, guardato sotto diverso punto di vista.

Queste condizioni sono adunque stabilite nel concorso della materia, della formola e della volontà. Quando fra varii requisiti stabiliti indispensabilmente all'efficacia di un dato atto fosse permesso bilanciare il grado comparativo della loro importanza, è senza dubbio che l'ultimo accennato avrebbe a giudicarsi come il più necessario. E per vero la chiesa riconosceva eziandio, oltre il battesimo di sangue, quello consistente nel semplice desiderio. « (Tertull. « Baptism. XII). Origen in Toh. T. 6, § 26. S. « Agost. de Baptis., cap. 4.) Fu nell'idea di questo battesimo che S. Ambrogio riconfortava i pensieri di coloro che avessero dubitato intorno alla salvezza dell'imperatore Valentiniano, ucciso prima di essere battezzato.

Orat. funebr. in obitu Valentiniani N. 51. — « Audio vos dolere quod non acceperit sacra« mentum baptismatis. Dicite mihi quid aliud « in nobis est nisi voluntas, nisi petitio? At« qui etiam dudum hoc votum habuit, ut an« tequam in Italiam venisset, initiaretur et « proxime baptizari se a me velle signifi« cavit. »

Il costume della chiesa fino dai primi secoli di non conferire il battesimo agli infedeli se non dopo una fondata istruzione ed un catecumenato sostenuto a lungo, dimostra all'evidenza che si vuol fede ben salda ed illuminato volere a poter conseguire il sacramento del battesimo. In ordine all'infante, senza ragione per credere, e senza volere per determinarsi all'uopo, supplisce la fede e la volontà dei parenti, ritenuta a ragione interpretativa della sua in assoluta dipendenza che egli è dai medesimi.

Nel caso di cui si tratta non sarebbe intervenuto alla consumazione del presente battesimo la volontà espressa del battezzando, trattandosi di un bambino in età poco più di un anno. Certo egualmente che non si avrebbe avuto luogo volontà interpretativa, dacchè i genitori dell'Edgardo costituiti esclusivamente nella qualità di assentirlo, erano e sono alieni da ciò come seguaci del mosaismo. — È dunque evidente la mancanza di una delle condizioni *sine qua non* ad effettuare il sacramento, e così la ragione di restituire l'Edgardo a'suoi parenti.

Qui ritorna di necessità il paragone già stabilito fra il battesimo dell'adulto e quello del fanciullo. L'uomo che non diede mai indizio di essere inclinato alla fede, battezzato che egli fosse dormendo, non lo si considererebbe tenuto al cristianesimo, essendo mancata col di lui assenso una delle prerogative necessarie ad imprimere il carattere al sacramento. Ma nel fatto in quistione mancò parimenti siffatto requisito, e perchè se ne giudicherebbe altrimenti?

Qui ci si risponderà che l'autorità della chiesa supplisce al difetto della volontà paterna. Ma ciò essendo, e perchè non supplirà alla deficienza della volontà diretta, e quindi non sarà valido anche il battesimo amministrato nel sonno dell'adulto? Perfettamente eguale in ambo i casi, lo stato passivo del battezzando, onninamente eguale la deficienza della richiesta intenzione e si negherà in ordine al primo ciò che si ammette per il secondo? Esisterebbe mai un principio che in faccia alle medesime circostanze dovesse spiegare diverse

ed opposte conseguenze? Inoltre non si saprebbe spiegare il concorso di questa volontà là dove si tratti di avvalorare ciò che avviene in opposizione colla medesima. Ed infatti alla stregua di una tale opinione non sorgerebbe più ostacolo per conferire il battesimo a tutti gl'infedeli, volenti o non volenti, giacchè non avendosi altro di mira se non il conferimento del battesimo, questo troverebbesi adempiuto in qualunque ipotesi colla sola intenzione della imperante. È evidente d'altronde in termini di ragione e di fatto che i moti d'una volontà sono operativi unicamente sul campo abbracciato dalla potenza che le corrisponde. Ora la volontà efficiente della chiesa in ciò che riguarda le rispettive sanzioni religiose è solo presumibile dove le coscienze recano nelle proprie convinzioni il suggello del suo spirituale dominio. Onde circa il battesimo dell'infante *invitis parentibus* potrà ben dirsi aver supplito la intenzione della chiesa, quando i genitori sono nel grembo della chiesa stessa, e perciò obbligati dal vincolo di sudditanza a seguire ciecamente quello che essa prescrive, non già dove i medesimi non subordinati, come è del caso in proposito, alla sua spirituale giurisdizione, trovansi in faccia a lei nell'intero possesso dell'autorità paterna sulla coscienza dei figli, possesso incondizionato, da lei riconosciuto e segnato al rispetto universale (4).

Non essendo i genitori dell'Edgardo soggetti all'imperio spirituale della Chiesa, nè avendo perciò supplito (quando pur certo l'allegato battesimo) al mancato loro assenso l'intenzione della medesima, in cui non va confusa la loro volontà, apparendo da ciò indubitatamente la deficienza di uno dei tre requisiti onde si compie l'atto sacramentale ed essendo tale difetto per invalidarlo in un adulto, non sarebbe egli motivo sufficiente per invalidarlo nel piccolo Edgardo, restituendolo così alle preghiere dei genitori?

Chi scrive non avrebbe rivolto i pensieri a siffatti ragionamenti qualora non gli fosse occorso un valevole appoggio nelle dottrine di egregi e venerati scrittori, i quali finirono per conchiudere la nullità dei battesimi *invitis parentibus* (5), ovveramente quando non avesse rinvenuta l'applicazione di simili dottrine in epoche vicine e lontane per parte delle varie autorità secolari ed ecclesiastiche.

Il Bursatto nel Consil. 231, N. 6, narra il fatto che qui si riporta colle stesse sue parole:

« Hoc primum probatur altero decreto [Mar-
« coetera disposuit neminem ex judaeis vel eorum
« filiis, qui duodecimum annum suae aetatis
« nondum peregerint, aut aliter doli, mali vel
« discretionis capaces non fuerint sine expresso
« parentum aut altero corum consensu non ba-
« ptizari. Secundo ex quadam sententia lata, in
« una causa Januensi confirmata, in judicatam
« transita ac exequuta, tum a Rege tum a Pon-
« tifice Paulo III, seu ab eo delegato anno 1539;
« dum puer haebreus filius aetatis annorum se-
« ptem baptizatus invitis parentibus fuit per
« sententiam restitutus in contradictorio judicio
« donec aetatem duodecim annorum compleret
« praestita per eos fidejussione de illo tum Epi-
« scopo praesentando, et de non subornando vel
« retrhaendo eum a cristiana religione. »

Per altra sentenza del cardinale Francesco Sfondrati seguita in Roma il 27 giugno 1547 e registrata negli atti di Pietro Riverio pubblico notaio, fu decretata la restituzione dell'Angelo e del Samuele fanciulli israeliti, quantunque battezzati ad un certo Vitale loro legittimo *tutore*, depositati prima da esso duecento scudi d'oro quale garanzia dell'obbligo assuntosi di presentare a chi di ragione i due pupilli per farne interrogare la volontà sulla religione da seguire tosto che avessero compiuto il dodicesimo anno della loro età.

Il 10 febbraio 1639 il vicario di monsignor Scipione Agnello Maffei, vescovo di Casale, emanò per ordine della S. Congregazione dei vescovi una notificazione, ove fra le pene comminate a quelli che ardissero battezzare i fanciulli ebrei *invitis parentibus* si dichiara eziandio che non verrebbe riconosciuto valido l'abusato atto sacramentale. (Alleg. N. 3).

L'anno 1728 l'Inquisizione di Torino ordinò che fosse restituita ai genitori una lattante battezzata dalla balia cristiana (questo fatto rilevasi da una supplica degli israeliti del littorale e Friuli austriaco a S. E. R.ma m.r Paolucci nunzio e legato a latere del sommo pontefice l'anno 1739).

A Roma nel 1840 si presentò la forza armata presso i coniugi Cremieux israeliti francesi, richiedendo una loro neonata perchè battezzata a Fiumicino. La bambina non fu voluta consegnare, e la superiore autorità, dopo matura discussione, non ne fece altra domanda ai genitori.

Carlo VI imperatore concedeva l'anno 1740 agli ebrei di Gorizia il seguente rescritto:

« Tutti gli ebrei assieme uniti nel nostro Friuli e littorale austriaco domiciliati, hanno umilmente supplicato a inibire tali attentati con successivamente ordinare che tali creature in simile maniera battezzate debbano senza dimora ai loro genitori restituirsi per fino che arrivati loro all'età di anni 14 siano in istato di poter da sè soli eleggere una religione. Disapprovando ora noi gli attentati predimostrati tendenti contro la legge della natura e religione, ed in conseguenza volendo che gli ebrei sopranominati restino in tutto e per tutto mantenuti nei privilegi Cesarei ai medesimi concessi, perciò si ha clementissimamente ordinato che per primo si debba insistere debitamente affine vengano subito restituite alli sopradivisati ebrei e nella podestà dei loro genitori le creature nella maniera predescritta rapite, e che di presente forse vengono ancora trattenute, nell'avvenire poi sotto pene sensibili.

La stessa premura dimostrò Sua Maestà Amedeo re di Sardegna. Difatti nel suo Codice Regio dato alle stampe il 1728 fece inserire il seguente articolo:

« Che i fanciulli ebrei contro il paterno vo-
« lere battezzati debbano riconsegnarsi ai geni-
« tori, inflitta la pena di tre tratti di corda e
« di scudi trecento d'oro al cristiano che bat-
« tezzasse e detenesse la creatura. »

Il 16° fra i capitoli onde gl'israeliti furono ricevuti in Rovigo ha le seguenti parole: « Che niuno possa disviare alcuno dei suoi figli senza il volere del padre e madre sotto niun pretesto, anco di battesimo, nemmeno niuno di casa sua di meno età di anni dodici, e disviandolo, tutto quello che si facesse nella persona di quelle creature non sia di alcun valore.

Nell'anno 1852 alla famiglia israelita Pincherli di Verona fu comandato di consegnare all'autorità ecclesiastica una fanciulla battezzata da cinque anni dalla nutrice o dalla cameriera. Dopo di aver potuto allontanare la ragazza, il padre umiliò reverente istanza, perchè si desistesse da ogni richiesta. Gli fu accordato a patto che giunta questa sua figlia all'età di 14 anni, l'avrebbe presentata a chi di diritto per sentire da lei se voglia seguitare nella religione del padre, o abbracciare la cattolica.

Potrebbero forse aggiungersi ulteriori esempi analoghi ai precedenti, qualora non fosse mancato il tempo alle ricerche, e vi fosse meno di difficoltà per eseguirle con utile risultato. Ma non è poco il narrato fin qui a manifestare che anche in epoche meno propizie alle sorti degli [illegible] nostra dal benefico sole della civiltà, lo zelo fortemente sentito della religione condannava di nullità quegli atti sacrileghi, con che il falso zelo, ovveramente l'odio e la vendetta ascosi in mentite sembianze, cercavano gettare l'afflizione senza conforto tra le famiglie israelitiche, spogliandole irreparabilmente contro le umane e le divine istituzioni dei cari oggetti della paterna tenerezza. Ed oggi avrebbero meno a sperare i genitori dell'Edgardo, mentre lo stesso verace zelo, disposato a più alti ed esquisiti sensi di ragione e di umanità parla nel cuore e nella mente della suprema autorità giudice della loro causa? Non era forse dopo avere interrogato l'oracolo della chiesa che principi tanto divoti della cattolica religione emanavano le accennate disposizioni ad invalidare i battesimi abusati negli infanti israeliti? E non era la voce della chiesa quella dei vescovi e sommi pontefici quando colpivano della stessa sentenza i medesimi atti?

La desolazione di un padre, l'angoscia monomaniaca di una madre sulla perdita di un loro figlio sarebbero già un grave argomento di mite consiglio nell'alto governo di quella religione, che ha viscere di umanità per ogni sventura. Ma non è solamente il grido del dolore che invoca pei coniugi Mortara la restituzione del loro Edgardo, è ancora il sentimento della paterna autorità che ebbero inviolabilmente da Dio, e che inviolabile fu proclamato così nel cristiano come nell'israelita da questa religione, è l'elucubrata argomentazione di eletti ingegni, onore e decoro delle ecclesiastiche dottrine; è l'esempio autorevole di un passato, ove ben altra che non al presente la pubblica ragione dei socievoli rapporti, è la giustizia, la mansuetudine, la carità che hanno sede nella mente e nel cuore del magnanimo pontefice e de' suoi degni ministri, cui spetta il decretare sulla invocata restituzione.

Allegato N. 1. Copia

N.° 2711.

GOVERNO PONTIFICIO

IL SENATORE DI BOLOGNA

Sopra istanza del signor Momolo Mortara, registrato a questo protocollo comunale oggi stesso, N. 2711

Certifica:

Risultare dagli atti e dai registri di questo officio di popolazione che Edgardo Levi Mortara del vivente Salomone, chiamato comunemente Momolo Mortara, nacque in questa città il ventisette agosto milleottocentocinquantuno (27 agosto 1851).

In fede.

Dalla residenza, il 27 luglio 1858.

L. S. F.to: L. Da Via.

Allegato N. 2. Copia

GOVERNO PONTIFICIO

Bologna, li 31 luglio 1858 (otto)

Per la pura verità ricercato, dichiaro io sottoscritto che avendo avuto a curare fin dai primi giorni che si stabilì in questa città a tutta la giornata d'oggi, tanto il signor Momolo Mortara, che la sua famiglia, ebbi anche a curare in unione al signor professore Daveri uno de' suoi figli di nome Edgardo, di anni uno circa, affetto di semplice febbre verminosa, che tale pure l'avea giudicata il detto professore, per cui me ne cedette totalmente la cura, per conseguenza non ha mai fatto temere della vita. Tale tranquillità sulla vita del fanciullo abbiamo entrambi infusa alli genitori, alli parenti ed alli domestici della famiglia. E pronto a ratificare le cose suddette anche con mio giuramento mi firmo

Firm. D. Pasquale Saragoni.

Commissione provinciale di sanità certifica vera la sovrapposta firma del chirurgo signor dott. Pasquale Saragoni.

(L. S.) Pel vice-presidente
Il consultore governativo
Firm. Domenico Boschi.

Certifichiamo vera la soprascritta firma del signor marchese Domenico Boschi, f.f. di vice-presidente di questa Commissione provinciale di sanità e consultore di questa Legazione.

Bologna, dal palazzo apostolico, li 31 luglio 1858.

Pel legato assente
Il consultore governativo
Firm. Annibale Vinc. Ranuzzi.

Allegato N. 3. Copia

Antonio Gaspardone, dottor d'ambe le leggi, sacerdote di Casale, di mons. Ill.mo et Rev.mo Scipione Agnello Maffei, per Iddio grazia e della Santa Sede apostolica vescovo di Casale e conte, e della sua curia episcopale in spirituale e temporale vicario generale.

Essendo stato esposto alla sacra congregazione dei vescovi di Roma che alcuni cristiani abitanti in questa città e diocesi di Casale si siano lasciati intendere di voler pigliare forzatamente i figliuoli degli ebrei che sono in età tenera e su le fasce, e quelli far battezzare contro la volontà de' proprii genitori, e perchè tale risoluzione, ancorchè sia diretta a buon fine, non viene però ammessa da Santa Chiesa, nè approvata da' Ss. Padri, e per ovviare a si fatte azioni, con particolar ordine dell'Em.mo signor cardinale S. Onofrio, dat. in Roma li 3 dicembre passato, ci viene commesso a dover provedere a tal disordine. Pertanto, volendo noi obbedire a quanto ci viene ordinato in virtù del presente nostro pubblicato editto, proibiamo, inibiamo et espressamente commandiamo ad ogni e qualunque cristiano dell'uno e dell'altro sesso, e di che stato, grado e condizione si sia, che per l'avvenire non ardisca nè presuma per sè o per interposta persona e sotto qualsivoglia pretesto di levare o far levare dalle loro case o d'altrove alcun figliuolo o figliuola ebreo in età tenera o su le fasce ancora esistente, di modo ch'ancora non sappi discernere il bene dal male, ad effetto di farli battezzare, nè anco in caso che per necessità fossero dati tali figliuoli a nutrice o a lattare a donna cristiana, contro la volontà de' proprii genitori o parenti sotto pena di scomunica et altre cominate dai sacri Canoni e Bolle pontificie, *oltre all'invalidità dell'atto*. Dichiarando che l'affissione del presente editto, da farsi alla porta maggiore della chiesa cattedrale di questa città, tanto vaglia come se ad ognuno fosse personalmente intimato e presentato.

Dat. in Casale nel palazzo episcopale a di 10 febraio 1639.

Antonio Gaspardone *vic. generale.*
Bussola *segretario.*

In nomine Domini. Amen

Universis et singulis fidem facio per praesentes. Ego causidicus curiae capitolinae notarius publicus in quibus qualiter die nona decembris 1653 scripta praesens copia et extracta fuit equodam folio impresso mihi ad effectum extramsumptandi exhibito per Angelum Vitum Sella cum quo facta prius per me diligenti collatione in omnibus et per omnia concordari inveni salvo semper qua collatione sequta idem folium fuit per me ei dicto exhibenti restitutum nullo penes me relicta copia. In quorum.

Datum Roma his die et anno praesentis.

L. O. S. Ita est Romulus Palumbus, civis romanus et causidicus curiae capitolinae, notarius puplicus colleg. In fide etc.

N.B. Qui appresso seguivano varie citazioni prese dagli Evangeli, dai santi Padri e dottori della Chiesa, non che da celebri teologi e canonisti.

IL MARCHESE PEPOLI
E LA
GAZZETTA D'AUGUSTA

Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* ripete sulle condizioni private del marchese Pepoli le stesse informazioni che il *Cattolico* di Genova ha dovuto ritrattare per non esporsi ad un processo di diffamazione. Il corrispondente avrebbe dovuto peraltro accorgersi che con ciò non sono confutati, nè i fatti, nè le cifre nè i calcoli sul debito pubblico pontificio, quali furono resi di ragione pubblica dal marchese Pepoli, e che il ricorrere alle armi della diffamazione non è un mezzo per confutare ragionamenti e fatti.

Le parole colle quali il corrispondente ufficioso chiude la sua lettera dimostrano però abbastanza chiaro che egli non si fa illusione sull'importanza politica della pubblicazione del marchese Pepoli. Quella lettera è pure un curioso saggio rettorico della penna ufficiosa del governo pontificio:

« Se quella scrittura, scrivesi, fosse uscita da qualche esule politico in Francia od Inghilterra come espettorazione di superflua bile, oppure se si dovesse considerarla come una nuova molla torinese per la macchina di felicità così difficile a compiersi, nessuno si maraviglierebbe di questo nuovo fuoco fatuo, come di tutto il luccicare così vasto ed esteso dei pubblicisti, che sorge qua e là dalle paludi mefitiche, vi fiammeggia alcuni istanti e si soffoca tosto nei vapori. Ma qui abbiamo un suddito e gentiluomo, dimorante nello stato pontificio, che fa pubblicamente coro coi nemici esteri del medesimo stato, soffia a piena gola nel corno polemico, e rompe dalla siepe il bastone per assalire l'augusto loro sovrano; chi non se ne maraviglierebbe? Mentre tutti gli uomini ragionevoli riconoscono e vantano per ogni luogo colla più lieta gratitudine le saggie disposizioni del papa e i riuniti sforzi del ministro delle finanze e della consulta, cui è riuscito di rimettere in equilibrio la situazione finanziaria scossa dalle burrasche rivoluzionarie e strappata fuori del suo stato normale, e di ricostruire la sua stabilità, in questo medesimo punto sorge un Tersite finanziario contro questa pregevole amministrazione, getta contumelie contro i suoi provvedimenti, protesta contro la fiducia pubblica, ed egli, divenuto notorio per il più incapace ed infelice reggente della sua casa, pretende alla vocazione di prendere nelle sue mani la direzione dell'amministrazione dello stato: a chi non può comparire un paradosso di questo genere come la più strana ridicolaggine? Il nuovo campione dell'opposizione alza senza essere richiesto e senza ritegno la sua visiera, mostra lo stemma dei Murat sul suo scudo, e come altre volte suo padre per le griglie della immunità ecclesiastica mirava tranquillo l'ira de' suoi creditori, così il figlio mira con impudenza in faccia al governo papale, sul territorio papale, sotto la protezione di un'immunità politica; chi non vede, corrugando la fronte e crollando il capo, in questa scena un serio pronostico? »

Siamo d'accordo; il pronostico è serio, perchè dimostra che l'immunità politica del marchese Pepoli proviene da una parte contro la quale il governo pontificio si sente senza forza. Ma se realmente le osservazioni del marchese Pepoli sulle finanze pontificie sono così ridicole, se l'amministrazione delle finanze stesse è così pregevole come vuol far credere il corrispondente, dove sarebbe il serio pronostico? Se il governo pontificio è un modello di governo, se tutti gli uomini ragionevoli lo vantano per la sua savíezza, previdenza, buona amministrazione, quali pronostici avrebbe esso d'uopo di temere? Il fatto sta che colle frasi di pessimo gusto che ora abbiam riportate, non si fa diventar tollerabile un'amministrazione piena d'inveterati abusi e di arbitrii, e il serio pronostico consiste appunto nella circostanza che ogni cosa addita essere prossimo il momento in cui non si vorrà più tollerarla nè dentro nè fuori.

Documenti diplomatici. — Ecco la circolare, in data 20 agosto, mandata dal conte Walewscki a tutti i diplomatici francesi all'estero, colla quale li informa che la conferenza di Parigi ha terminata la sua opera e fa conoscere lo spirito che presiedette alla redazione dei regolamenti relativi ai principati danubiani. Questo documento ha ora perduto molto della sua importanza, ma presenta ancora un certo interesse storico, particolarmente perchè mostra che la Francia rimase fedele al principio dell'Unione delle due provincie, ma che essa fu costretta a cedere alle viste degli altri.

« *Parigi, 20 agosto 1858.*

« La conferenza di Parigi ha tenuta ieri la sua 19 ed ultima seduta ed i plenipotenziarii hanno firmata la convenzione destinata a re-

golare l'organizzazione dei principati di Moldavia e Valacchia. Non dovendo quest'atto esser fatto pubblico che dopo lo scambio delle ratifiche, credo dovervene indicare fin d'ora lo spirito generale e le disposizioni più essenziali.

« Il governo dell'imperatore, lo sapete, s'era pronunziato per l'unione completa dei due principati, sotto il governo di un principe straniero, che avrebbe avuto col sultano un legame di sopra-sovranità. La sua convinzione a questo riguardo non s'è modificata. Essa sarebbesi anzi fatta più forte, se fosse stato possibile, dinnanzi alle unanimi manifestazioni delle popolazioni moldo-valacche chiamate ad esprimere i loro voti. Tuttavia, obbligati a tener conto della diversa opinione di altre potenze e specialmente della corte sopra-sovrana, noi abbiamo dovuto cercar i mezzi di conciliare per quanto fosse possibile queste divergenze cogli interessi dei principati.

« Amo credere che i nostri sforzi non furono senza successo. Infatti, se l'unione completa, quale la desideriamo noi, non è consacrata dalla convenzione 19 agosto, posso però dire che quest'atto dà ai principati una denominazione che è come una specie d'omaggio reso al principio dell'Unione. Esso stabilisce inoltre, per l'uno e per l'altro, una sola stessa costituzione ed una legislazione identica, che abbraccia tutti gli oggetti i quali non hanno un carattere speciale o puramente locale; esso consacra un'organizzazione militare comune, una alta corte di giustizia e sopratutto un consiglio permanente, appartenente ad amendue i principati ed avente per attribuzione essenziale di vegliar al mantenimento dell'unità di legislazione applicabile ai due principati.

« Queste disposizioni, che io qui non esamino che in parte, costituiscono una vera unione di fatto. C'è dunque motivo a credere che le popolazioni moldo-valacche vi troveranno una soddisfazione e nello stesso tempo una prova della nostra sollecitudine in loro favore.

« Vi farei conoscere troppo imperfettamente i caratteri essenziali della convenzione 19 agosto, se non aggiungessi che i principii del 1789, base del nostro diritto civile e pubblico vi si trovano riprodotti in ciò ch'essi hanno di fondamentale. Un'assemblea elettiva, che vota le leggi e controlla i bilanci; ministri responsali; godimenti dei diritti politici per tutti i riti cristiani e da estendersi in seguito a tutti i culti; libertà individuale guarentita; abolizione dei privilegi di classi, privilegi il cui abuso aveva presa una deplorabile estensione; il principio dell'inamovibilità introdotto nella magistratura: queste sono le principali disposizioni costitutive, che stanno per esser messe in vigore nei principati.

« Il governo dell'imperatore, sforzandosi di farle prevalere e di dare così alla nazione un regime politico, il quale può sembrar più liberale di ciò che non comporti lo stato della sua civiltà e de'suoi costumi, non ha ceduto alla corrività di nessuna teoria astratta; ma, sapendo che il paese, all'organizzazione del quale si trattava di provvedere, era da secoli in preda ad abusi e disordini amministrativi ed inveterati, egli dovette cercar un rimedio e, nella mancanza d'uomini investiti dall'autorità morale necessaria per ciò, non gli parve possibile trovarlo in null'altro che in un severo ed efficace controllo, il cui esercizio fosse rimesso ad un'assemblea elettiva.

« Mandandovi il presente dispaccio, non ho altro scopo che di mettervi in grado di retificare le informazioni o i giudizii erronei, che fossero espressi dintorno a voi. Ricevete, ecc. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 15.

Il vapore del Lloyd ci reca le seguenti notizie del Levante:

Costantinopoli, 9. Lord Redcliffe ha ricevuto la visita dei ministri. Pare che la Porta rifiuterebbe la locazione di Perim. La conferenza del Montenegro è rimandata alla prossima settimana in seguito dell'indisposizione del rappresentante austriaco.

Atene, 9. Lord Redcliffe è qui aspettato verso il 23.

Parigi, 15.

Banca di Francia. Numerario diminuito di 44 milioni e 1|2, portafoglio aumentato di 43 1|2.

Bombay, 24 settembre. Gli inglesi hanno battuto ripetutamente i ribelli.

Costantinopoli, 6. Hanno avuto luogo numerose soppressioni d'impieghi nelle diverse amministrazioni. L'agitazione va sempre crescendo. Dei rinforzi si sono spediti a Candia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Le censure dell'*Armonia*. — L'*Armonia* mostra proprio di sapere che cosa fosse la *Gazzetta Italiana* che si stampava a Parigi. Essa la crede nientemeno che un foglio repubblicano, mazziniano e che so io. Ma quella *Gazzetta* fu la prima a lodare Carlo Alberto, per le riforme che attuava, ed a preconizzar la parte che avrebbe avuto nel risorgimento italiano. È in quella *Gazzetta* che l'onorevole avv. Boggio fece le prime armi.

Cose della provincia. — Ci scrivono da Sanremo il 13 corrente:

« La sera di domenica passata 10 corrente, nel magnifico palazzo Borea si faceva la solenne inaugurazione del Casino. Le sale erano splendidamente addobbate, grande il concorso dei socii, una insolita gioia trapariva da tutti i volti, resa più viva dalla presenza di gentili signore del paese che con ogni maniera di cortesie venivano accolte dai direttori della società. La banda della guardia nazionale in mezzo a numeroso popolo con scelti e variati pezzi rallegrava e rendeva più solenne la festa la quale chiudevasi in un ballo che, sebbene improvviso, riuscì brillantissimo.

« Era per noi spettacolo non solo commovente ma nuovo ed inaspettato perchè quantunque desiderato da molti anni, cionondimeno per cause che qui non è bello indagare non avea mai potuto effettuarsi. Cosa questa dolorosa a dirsi, ma pure verissima.

« Per buona fortuna di questo paese venne mandato a reggere la nostra provincia l'egregio intendente Maury. Egli, visto l'isolamento in cui vivevano le più ragguardevoli famiglie di questa città, visto il danno che da questo isolamento doveva derivare, portato come è per cuore e per principii a promuovere il pubblico bene; coll'attività coll'energia, doti che tanto distinguono e lo caratterizzano, riuscì a condurre ad effetto un'opera che prima di lui non fu in tutti gli altri che sterile desiderio.

« A lui pertanto si dee principalmente essere riconoscenti di questo benefizio. Nè voglionsi defraudare della debita lode i cittadini di Sanremo e gli impiegati forestieri che volonterosi lo secondarono nella nobile impresa. La quale sarà principio ad un civile progresso che renderà Sanremo non inferiore per questo titolo alle più colte città dello stato.

« Nè qui pare si voglia arrestare l'opera del prelodato sig. intendente a vantaggio di questa città. Corre voce che egli rivolga sue cure alla erezione di un teatro, il difetto del quale sentiamo da molto tempo e viemmaggiormente dopochè da un tre anni ce lo vennero non so se debba dire promettendo o minacciando. Le rare qualità di cui fece prova il sig. Maury nella istituzione del Casino ci affidano a credere che questa volta le non saranno parole e che Sanremo avrà presto in un conveniente teatro un ornamento ed insieme un elemento tanto necessario di civiltà. »

Mobili. Fra gli oggetti spediti dalla nostra provincia, che fecero miglior mostra nell'esposizione industriale vercellese, è da annoverarsi un bellissimo stipo già di proprietà del sig. Belletti venuto in mano del negoziante di mobili Francesco Crosa di questa città, opera del celebre intarsiatore vercellese *Ignazio Ravelli.* Nato costui il 23 aprile del 1756, inclinando al disegno si applicò a far lavori in legno e modelli d'architettura; passò quindi alla composizione di quadri in tarsia con ottimo successo, ed i suoi lavori furono sì graditi al sovrano, che gli dava facoltà con patenti del 28 giugno 1791 di esporre sulla sua bottega il reale stemma, e gli accordava in pari tempo la pensione di lire 240 annue.

I magnifici suoi quadri sono molto ricercati dagli amatori, e se ne trovano in Vienna, in Parigi ed in Ispagna. Tre stupende prospettive di peregrina bellezza, eseguite con tanta precisione da sembrare dipinte, servono di ornamento alla fronte dello stipo di cui facciamo aprola. Fu venduto al prezzo di mille franchi, e l' acquisitore ne fu il signor *Emiliano Ravelli* ricco proprietario, degno figlio dell' autore del prezioso mobile, il quale ereditò dal padre il gusto e l' amore per le arti belle.

(Eco del Mucrone.)

Tempio protestante a Genova. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 14:

« Si aprì stamane e si dedicò colle cerimonie del proprio culto, che finirono con un atto di beneficenza, cioè con una colletta a favore dei danneggiati dall' inondazione di Savona. Era colassù molta folla di popolani curiosi, ma in contegno tranquillo e decoroso, e tutto andò col massimo ordine, senza il minimo disturbo. »

Regia marina. — La regia divisione navale, comandata dal capitano di vascello, cav. Tholosano, è giunta nel golfo di Palmas (Sardegna) il 7 del corrente mese.

La salute degli equipaggi continua ad essere la più soddisfacente. *(Gazz. di Gen.)*

Notizie Politiche

Da alcuni giorni il *Morning Post* che per l'affare di Villafranca era andato fuori dei gangheri contro la Russia e la Sardegna, ha cambiato idee e quasi ogni giorno reca qualche articolo di fondo in lode dell'imperatore Alessandro e delle riforme da lui intraprese in Russia. Nell' ultimo articolo non dissimula le difficoltà che si oppongono al governo russo nel compiere i suoi disegni, ma nello stesso tempo ammette che se la situazione è piena di pericoli, essa promette anche un grande avvenire e renderà la Russia assai più potente. È noto che il *Morning Post* segue le ispirazioni di lord Palmerston, e che la politica di questo uomo di stato è assai amichevole per il presente governo francese. Nel rivolgimento del *Morning Post* si può quindi osservare un sintomo del desiderio dell' imperatore Napoleone di riavvicinare l'Inghilterra alla Russia, secondato dall'ex-primo ministro dell' Inghilterra; e infatti si assicura che tra gli oggetti della missione del principe Napoleone a Varsavia vi fosse anche l'intenzione di facilitare ed avviare quel riavvicinamento.

— Il matrimonio civile del duca di Malakoff con madamigella Sofia Valera de la Paniega fu celebrato martedì sera, alla comune del suo distretto in presenza di tutti i ministri, senatori, ufficiali, generali ed altri distinti personaggi. La cerimonia religiosa fu compiuta la stessa notte, nella cappella di St.-Cloud, in presenza dell'imperatore, dell' imperatrice, del principe Gerolamo, del principe Napoleone, della principessa Matilde, dei principi e delle principesse Luciano e Gioachino Murat e di una numerosa e brillante adunanza di distinti personaggi, primi dignitari dello stato, ministri, marescialli, grandi ufficiali della corona, ufficiali e dame delle case delle loro maestà; la benedizione nuziale fu data dal vescovo di Nancy, primo cappellano dell' imperatore. Dopo la cerimonia religiosa, tutta la distinta compagnia si radunò nei saloni del palazzo ad offrire le sue congratulazioni agli sposi.

— Siamo dispiacenti, dice il *Post*, di sentire che lord Lyons sia pericolosamente ammalato ad Arundel Castle. Mr. Lyons arrivò sabbato da Firenze per assistere suo padre.

In conseguenza della deplorabile distruzione per incendio del vapore *Austria*, l'ammiragliato volse la sua attenzione alla necessità di usare ogni precauzione per prevenire la possibilità di così spaventose calamità a bordo dei vascelli di S. M. e furono dati ordini perchè si esperimentasse l'invenzione Horsey, che consiste in una chiave in comunicazione col vapore alla sommità della caldaia, di cui si distendono condotti sopra tutta la nave, così che, quando si manifestasse incendio in qualche parte della nave, si potrebbe col solo volger della chiave, farvi diluviar sopra ed estinguerlo.

— I giornali di Madrid del 9 si occupano quasi esclusivamente di cose elettorali. Il partito *ultra-moderato* ha risolto che nel collegio elettorale, in cui nessun candidato del loro partito avesse probabilità di riuscita, si avesse a votare per qualunque altro candidato, che dichiarasse di far opposizione al governo. Gli elettori di Saragozza, di opinione liberale, tennero un'adunanza per nominare un comitato elettorale di nove membri, fra cui fu eletto Bruil, un ricco banchiere, intimo amico di Espartero. Questi, con gran disinganno dei *puros*, fece un discorso in favore del governo ed eccitò l'adunanza a sostenere il presente ordine di cose, che è un miglioramento negli affari politici e che dà al paese la possibilità di uno sviluppo delle sue risorse. Sisto Camara, un capo del partito repubblicano, che è in esilio a Lisbona, scrisse ai giornali di dire ch'egli considerava il partito progressista come di nessun'importanza. Il conte di Reuss (gen. Prim) è arrivato a Madrid. Il marchese di Tabuerniga fu nominato console generale a Londra. Un giornale semi-ufficiale dice: « Alcune navi armate furono mandate ad incrociare sulle coste del Riff, per proteggere i bastimenti commerciali contro le imprese di quegli arabi pirati. La spedizione progettata contro questi sarà effettuata, non appena sia terminata la vertenza col Messico, non avendo lo stato risorse tali da condurre due imprese ad una volta, con certezza di buon esito. »

— Il giornale tedesco di Francoforte scrive dalla *Sassonia*, 7 corrente:

« Di nuovo sorgono in occasione del matrimonio del principe Giorgio voci di un'amnistia generale, che deve estendersi sui prigionieri politici di Waldheim. Con ciò sarebbe corrisposto ad un voto generale di tutto il paese, al quale si associano persino conservatori del più puro sangue. In questa occasione vogliamo smentire un'altra voce, che sembra essere stata sparsa con intenzione da altra parte. Dappertutto si dice che al generoso Heubner è stato più volte insinuato di domandare la grazia del re, ma che egli si opponga ostinatamente ad un tal passo. Possiamo assicurare da buona fonte che ciò non è il caso. Dietro legge disciplinare della Sassonia uno che è condannato al carcere in vita, non può presentare alcun ricorso di grazia prima che siano passati quindici anni, e Hubner è in carcere soltanto da nove anni. Le istanze di sua moglie, de'suoi figli e della sua madre settuagenaria sono state tutte respinte. »

— Dispacci telegrafici annunzianti la nomina del principe di Prussia alla reggenza furono mandati ai ministri prussiani a Parigi, Londra, Vienna e Pietroburgo, e da questi comunicati ai governi esteri. I sovrani delle grandi potenze si affrettarono ad esprimere le loro congratulazioni al principe. Il primo dispaccio fu ricevuto dall'imperatore Alessandro.

— Si scrive dal Reno alla *Gazzetta d'Augusta* che già da sei settimane si indicano sempre gli stessi nomi che formeranno il futuro ministero in Prussia; particolarmente per il ministero degli interni sarebbe designato il deputato Mathis che nello scorso inverno fece nella camera una proposta motivata in favore della libertà della stampa.

Si crede che il successore del principe reggente nel posto di governatore della fortezza federale di Magonza sia il principe di Hohenzollern Sigmaringen.

Secondo un'altra corrispondenza della stessa gazzetta, la quistione della lista civile è stata accomodata coll' assegnarne al principe tre quinti e al re due quinti.

La stessa corrispondenza assicura che nel governo in quest' anno non si farà alcun cambiamento. Ma le prossime elezioni saranno decisive; il popolo prussiano potrà fabbricarsi la propria sorte politica. Anche la reggenza è per una buona parte la sua opera.

— La quistione intorno alla costruzione di una torre fortificatoria in vicinanza di Vienna non è ancora perfettamente rischiarata. Si assicura che quelli che la negano e ritengono trattarsi soltanto di una fabbrica di mattoni, non sono andati sino al punto dove si sta costruendo il forte. Altri visitatori sono andati più avanti e hanno veduto i movimenti di terra, i lavoranti, baracche e tende per il ricovero di questi ultimi, e le fondamenta già incominciate per quell'opera. Ma un testimonio oculare nella *Presse* di Vienna vuole ora sapere che sia una costruzione di prova, intrapresa dall'arciduca Massimiliano, che ha già dato il nome alle torri Massimilianee costrutte in vicinanza di Linz.

Da vari giorni alcuni sobborghi di Vienna sono in grande spavento per lettere anonime, che minacciano incendii, sparse in gran numero.

Lo *Zeit* di Berlino afferma che, in conseguenza di recenti notizie avute dal generale Coronini, furono da Vienna dati ordini di concentrar truppe sulle frontiere della Servia, essendo il governo austriaco risoluto di mantenere lo *statu quo* colla forza, nel caso che accadessero tumulti in Servia. Il suddetto giornale dice che un tale intervento avrebbe luogo di concerto colla Porta, che approvò le proposte fatte a questo riguardo dall'Austria.

Il signor de Bruck ministro delle finanze austriache respinse la petizione di parecchi industriali che dimandavano un aumento dei diritti protettori. Ma questi industriali non si tennero per battuti e domandarono una udienza dall'arciduca Raineri, presidente del consiglio dell'impero, da cui sperano un migliore accoglimento.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 sera.

Il *Times* biasima il ritardo recato dalla Banca per ridurre lo sconto.

Azioni del Credito mobiliare	942
Id. strada ferr. Vitt. Em.	462
Id. id. Lomb.-Ven.	622

(Bourse incolore)

BORSA DI PARIGI del 15 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 p. 0|0 . . .		73 45	73 25
4 1|2 p. 0|0	95 50	»	»
Consolidati ingl.		98 5|8	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	92 50	»	»
1853 3 p. 0|0	» »	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente.*

SOCIETA'
PRIVILEGIATA PIO-LATINA
DELLA FERROVIA
DA ROMA AL CONFINE NAPOLITANO

Emissione di 32,000 Azioni di Lire 500

Interesse annuo al 6 0/0 guarentito dal Governo Pontificio

Si versano L. 200 per Azione all'atto della sottoscrizione.

Le domande d'azioni si ricevono dal signor CARLO DE FERNEX, banchiere a Torino, via Alfieri, N. 7.

NB. *Gl'interessi saranno pagati senza spese della stessa banca.*

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi*.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.		
	Qualità fina **Santé**	Fr. **1 60**
	Id. soprafina id.	» **1 90**
	Id. mezza **vaniglia**	» **2 25**
	Id. **Vaniglia fina**	» **2 60**

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

Br. s. g. d. g. — Patent.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI
I soli approv. dal-l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità; FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Non più malattie d'occhi

L'**Acqua Celeste** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7**. Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

PEPSINA
POLVERE DIGESTIVA
di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedi comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas — *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

Via Nuova, N. 6, Torino.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 15 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	93 25	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	93 —	— — —	— —	— —
1853 3 0/0	1 luglio	56 50	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Ferrovia di Cuneo	1ap.	— —	— — —	— —	— —
» Nuove Obbl.	1 lug.	261 50	— — —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul M.	215 »	» »
Lione	99 85	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 08
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE
DIRETTO
dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre sono state riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 2 settembre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 11 40	1 35 3 30 5 25
da Voltri	5 45 7 55 10	12 55 2 35 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 8 50
da Acqui	5 30 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 » »	12 » 5 30
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	2 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 »	2 25 7 55
Di Vercelli Casale Valenza		
da Vercelli	6 » 7 50	3 » 6
da Valenza	9 30 » »	12 40 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » »
da Torino	5 20 » »	3 55 12 30

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 6 ottobre 1858.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova Ln.	3203818 80
Id. id. in Torino »	5331020 95
Id. id. nelle Succursali »	3185212 18
Portaf. e anticipaz. in Genova »	19334333 42
Id. id. in Torino »	21606408 44
Id. id. nelle Succursali »	12604615 30
Effetti all'incasso in conto corrente »	451855 80
Immobili »	1877018 82
Fondi pubblici »	6527790 65
Azionisti, saldo azioni »	8000000 —
Spese diverse »	561295 17
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova »	716666 67
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856) »	404546 80
Ln.	83905482 17

PASSIVO.

Capitale Ln.	32000000 —
Biglietti in circolazione »	45239370 —
Fondo di riserva »	1903555 30
Erario { disp. L. 85907 70, c. corr. { non d. » 285337 75 }	349145 45
Conti corr. disp. in Genova »	423624 42
Id. id. in Torino »	598871 92
Id. id. nelle Succursali »	75720 62
Id. non disponibile »	634324 80
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto) »	515878 90
Dividendi a pagarsi »	37939 —
Risconto del semestre prec. e saldo profitti »	289579 90
Benefizii del semestre in corso in Genova »	221027 96
Id. id. in Torino »	254105 66
Id. id. nelle Succursali »	165919 49
Diversi (non disponibile) »	1186088 55
Ln.	83905482 17

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.